

## Archivio

**CORRIERE DELLA SERA**.it

A MÜNSTER DRAMMA LIRICO DA CECHOV

## «Senja» diventa thriller nell' opera di Corghi

MÜNSTER - Fuori preme una tempesta autunnale. Dentro, in una bettola sulla strada maestra tra due città russe, c'è brutta gente: vagabondi, viandanti senza meta, vecchi pellegrini in fin di vita. Tra di loro c'è anche Senja, un tempo ricco possidente, che la moglie aveva sposato per interesse e abbandonato dopo la cerimonia nuziale. Si capisce dunque perché è lì, come straccione, a mendicare vodka a credito. Questa è la situazione che si presenta al pubblico quando si apre il sipario su Senja, dramma lirico in un atto che Azio Corghi ha composto ispirandosi a uno studio drammatico di Cechov, a sua volta rielaborato dal racconto D' autunno, sempre di Cechov. In realtà non c'è nessun sipario che si apre: quando il pubblico entra in sala alla Städtische Bühnen, dove l'opera ha debuttato in prima assoluta, ha già nelle orecchie il Dolce sogno di Cajkovskij, lacerto di quel mondo borghese che Senja ha irrimediabilmente perduto. La situazione evolve lentamente. Anzi, a dire il vero, non succede niente d' eclatante, finché non giunge Mar' ja, la moglie scellerata. La carrozza non può proseguire, la sosta è obbligata. C'è l'agnizione, ma nessuna pietà per l' inerme Senja. Forse ci penserà un avventore ubriaco a vendicarlo: forse, perché l'omicidio non si vede e non c'è catarsi quando la scena resta immersa nel buio della notte. Per Corghi, piemontese del '37 che aveva debuttato proprio a Torino vent'anni fa, con Gargantua, Senja è la settima fatica teatrale. Drammaturgicamente, è complementare a Tat' jana, ancora da Cechov, rappresentata alla Scala nel '99. Musicalmente, no. Ricorda piuttosto Divara, che in comune con Senja ha il fatto d'aver debuttato in questo paesone della Vestfalia dalla vita teatrale decisamente superiore alle aspettative. Ben realizzata anche dalla regia di Dietrich Hilsdorf, l'idea di un «dentro» claustrofobico e di un «fuori» impraticabile si traduce in materiali sonori post-espressionistici, resi tali in primo luogo da una vocalità esasperatamente declamatoria, e secondariamente da una struttura formale composita, senza cesure. Ciò non significa monotona uniformità, anzi: dentro questa musica c'è spazio per canzoni triviali e motivi popolari che vengono appunto da «fuori», accompagnati da tre fisarmoniche distorte, magistralmente inserite nel tessuto orchestrale. E la tensione cresce a dismisura, in virtù di una coesione formale che va di pari passo con quel senso del teatro che Corghi sembra qui ritrovare. Il finale, poi, induce a pensare che potrebbe comporre un'opera-thriller, se mai avesse voglia di praticare l'unico genere (con il porno) che non ancora alberga nel mondo dell'opera. Insomma, una bella partitura, del miglior Corghi. L'unico dubbio riguarda la lingua del libretto. A Münster l'opera, composta in italiano, è stata cantata in tedesco. Ma il fatto che ciò fosse una concessione al pubblico locale, non toglie l'impressione che il tedesco sembri la lingua migliore per questa vocalità. Si potrà ad ogni modo avere la riprova l'anno prossimo, quando Senja sarà proposta in Italia, e in italiano, al Municipale di Piacenza. Resta molto altro da dire, ma vanno quantomeno citati gli artefici di questo debutto. Direttore è l'affidabilissimo Will Humburg, una lunga militanza nel teatro corghiano. Senja è Radoslaw Wielgus; il presunto omicida è Stefan Adam; Mar' ja è Suzanne McLeod; l'oste è Patrick Simper: cantanti bravi, preparati bene. Da non dimenticare infine le galline: per tutta l'opera stanno immobilizzate sotto il banco dell'oste e, nella scaltra messinscena di Dietrich Hilsdorf, rappresentano l'immagine-simbolo di questa opprimente bettola/prigione, dove l'aria è irrespirabile e la tensione accumulata non si sprigiona, se non nel lungo applauso del pubblico. Enrico Girardi

**Girardi Enrico**

Pagina 37

(9 marzo 2003) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.